



Alcuni scatti realizzati durante lo shooting nell'ambito del progetto "C.a.m.m.i.n.o. - Cambio abito mentre mi immedesimo nell'obiettivo" (foto di Massimo Giovannini)

forza e volontà indispensabili per andare verso un cambiamento. Questo il punto di partenza da cui si è animato un percorso di cui protagoniste sono state le donne, con l'aiuto fondamentale dei partner di coordinamento ed esecutivi che con professionalità e impegno si sono messi a disposizione. Si è creata così una rete fitta e importante, dove ciascuno si è sentito parte di un obiettivo condiviso".

E in effetti il lavoro di rete ha permesso di fare la differenza, come conferma anche Antonio Mazza, presidente di Casa Accoglienza Alla Vita "Padre Angelo". "Teniamo molto a questo progetto – spiega –: pur nella complessità di questi mesi di pandemia non dobbiamo dimenticare che esistono molte altre situazioni a cui dobbiamo dedicare attenzione e sensibilità. Offrire una seconda chance, una possibilità di riscatto a donne che hanno un vissuto difficile è fondamentale. Solo in questo modo possiamo aiutarle a cambiare, a modificare un destino che troppe volte appare già scritto. Ad uscire da situazioni problematiche che spesso oscurano talenti e competenze preziose. In questo compito delicato, il lavoro di rete è necessario. E noi lo abbiamo fatto davvero, abbiamo mobilitato forze da tutto il Trentino. Questo ci ha permesso di scambiare informa-

zioni e punti di vista, in un confronto costante. Un bell'impegno, ripagato però dal sorriso di queste donne, avviate verso il loro percorso di rinascita e riscoperta delle loro potenzialità".

Proprio come in un vero e proprio cammino, il progetto ha attraversato diverse tappe, per arrivare a una meta finale. "È iniziato – racconta ancora Monica Ravelli – con un laboratorio di espressività anche con tecniche teatrali, condotto da Federica Chiusole, supportata da Simona Perrone. Questi incontri hanno guidato le donne in una riscoperta di sé e della propria fisicità attraverso un lavoro molto giocoso, sfidante e coinvolgente di ricerca, di esplorazione di possibilità. Le partecipanti sono state accompagnate in un viaggio mirato a promuovere la consapevolezza di sé, un modo nuovo di stare nel mondo con il corpo e la relazione. Il passaggio successivo è stato quello delle prove d'abito, con le creazioni di Imaya Iniziative da indossare di Emanuela Leo: la possibilità di indossare un nuovo abito equivale a vedersi e immaginarsi in modo diverso. Il terzo step è stato lo shooting fotografico: un momento magico e giocoso, perfettamente orchestrato dal fotografo Massimo Giovannini con Alessio Righi e la make up artist Lucia Santorsola, che insieme sono riusciti a restitu-

ire la bellezza e l'unicità di queste donne. Importante la supervisione di Arianna Montagni, pedagoga e mediatrice familiare di Casa Accoglienza Alla Vita Padre Angelo". La meta finale del progetto è stata una sfilata, concepita però con modalità e contenuti del tutto opposti al cliché delle sfilate tradizionali. È sempre Ravelli a spiegarlo. "La sfilata è una mèta che abbiamo proposto di raggiungere alle protagoniste come ulteriore sfida per scardinare un cliché e contribuire a diffondere una cultura delle pari opportunità, del rispetto, della cura e del riconoscimento. Per lanciare un messaggio scardinante che porti di là della barriera degli stereotipi". E a giudicare dalla partecipazione e dalle emozioni, l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. La sfilata, che si è svolta domenica 7 novembre nella Sala delle Marangonerie del Castello del Buonconsiglio a Trento, è stata un momento intenso, per il pubblico, ma soprattutto per le protagoniste. Chi le ha viste, ha potuto cogliere nei loro sguardi e nei loro gesti messaggi che vanno oltre le barriere degli stereotipi. "Non siamo solo il nostro vissuto – hanno detto –, siamo soprattutto ciò che questo percorso condiviso ci ha fatte divenire". E per sottolineare il concetto, si sono presentate al grido di "Oooaà": una chiamata alla rinascita, alla vita che

ricomincia sotto una nuova luce. Un grido liberatorio che si compone con le ultime lettere delle parole chiave emerse durante i laboratori: volo, vissuto, cambiamento, rinascita, libertà. "Durante la sfilata artistica – conclude Ravelli – le donne hanno potuto dimostrare il risultato del percorso fatto, portando alla luce passo dopo passo la forza maturata durante la trasformazione, il bisogno di essere viste come donne con la propria identità unica e speciale, di essere accolte nella loro globalità. Il bisogno di tornare a fidarsi, di riscattarsi, di sentirsi belle e amate. Il bisogno di autenticità, di rapporti veri e umani, di leggerezza e risate".

Ma il cammino non è finito: prosegue a novembre nell'ambito delle iniziative per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre). Sarà proiettato a Trento il video della sfilata, realizzato dall'agenzia Senza Filtri di Anfass Trentino onlus, che si avvale del contributo tecnico e creativo di persone con disabilità, e saranno messe in mostra le foto dello shooting, che poi confluiranno in un catalogo. Al momento, la data e il luogo della proiezione e della mostra sono work in progress: per tenersi aggiornati e prenotarsi il consiglio è di inviare una mail a cammino.tn@gmail.com.

Giada Vicenzi